
SALVATO DAL CASCO

Il fuoco dell'Isis colpisce in Siria fotografo italiano

FRANCESCO SEMPRINI
BAGHUZ (SIRIA)



Gabriele Micalizzi, 34 anni

Solo una manciata di ore prima dell'attacco dello Stato islamico, mi trovavo assieme a Gabriele Micalizzi, il fotografo e videoreporter italiano rimasto ferito in Siria. Eravamo nella cittadina di Baghuz, distretto di Hajin, tra il fiume Eufrate e il confine iracheno, alle pendici del martoriato Paese mediorientale, per coprire l'offensiva finale contro l'ultima sacca di resistenza delle bandiere nere. — PP.10-11

LA GUERRA AL TERRORISMO

Il reporter è stato colpito al volto dalle schegge di una granata Rpg a Baghuz in Siria

Ferito il fotografo Micalizzi nella battaglia contro l'Isis

PERSONAGGIO

FRANCESCO SIMPRINI
BAGHUZ (SIRIA)

Solo una manciata di ore prima dell'attacco dello Stato islamico, mi trovavo assieme a Gabriele Micalizzi, il fotografo e videoreporter italiano rimasto ferito in Siria. Eravamo nella cittadina di Baghuz, distretto di Hajin, tra il fiume Eufrate e il confine iracheno, alle pendici del marziano Paese mediorientale, per coprire l'offensiva finale contro l'ultima sacca di resistenza delle bandiere nere. Io sono tornato indietro domenica pomeriggio, lui è rimasto, voleva proseguire per conto suo la copertura dell'offensiva, sino alla liberazione dell'ultimo piccolo feudo del terrore.

Al momento dell'agguato era assieme alle Forze democratiche siriane, «embedded» come si dice in gergo, ovvero si muoveva con i militari, così come avevamo fatto nei quattro

giorni precedenti. Assieme a lui c'era un altro giornalista, Gabriel Cheim, che da mesi era nella zona per documentare l'ultima parte della guerra contro il califato di Siria. I due erano in una dificiocina alla prima linea dell'offensiva di curdi e arabi sunniti che procede con la copertura delle forze aeree americane, lo stesso posto dove la Cnn aveva piazzato la postazione per effettuare le riprese dell'offensiva.

Gabriele ha trascorso lì la notte assieme ad altri colleghi, non abbiamo avuto modo di parlare, in quel punto avanzato della guerra al terrore non ci sono coperture per i cellulari, tanto meno wi-fi. Ma era sempre in compagnia dei combattenti curdi dai quali aveva ottenuto il regolare permesso per poter intervenire in quella zona. Dopo giorni di manellamente alleati, alle 10 del mattino di ieri è partita una controffensiva dei jihadisti con il lancio di razzi, alcune schegge hanno raggiunto il volto di Ga-



Il fotografo Gabriele Micalizzi è nato nel 1984 a Milano. Diplomato alle Belle Arti. Negli ultimi anni è stato in Medio Oriente e nelle aree di conflitto. È tra i fondatori di Cesuralab, collettivo di giovani fotografi, nato nel 2008. Le sue foto sono state pubblicate su giornali e riviste internazionali come il New York Times, New Yorker, Newsweek, Wall Street Journal

gabriele ferendolo nonostante indossasse il giubbotto anti-proiettile e l'elmetto. È stato immediatamente soccorso dai combattenti delle Fds che nell'attacco hanno perso un uomo mentre un altro è rimasto ferito. Sono quindi intervenuti i militari americani che lo hanno trasportato nell'ospedale da campo della base che si trova nei pressi di Al Omar.

La notizia mi ha raggiunto mentre ero sulla strada del ritorno, diretto di nuovo verso il Nord della Siria, alcuni colleghi hanno spiegato che non è in pericolo di vita e che ha riportato una ferita agli occhi. Ma la cosa più importante è che ieri sera ho potuto ascoltare due messaggi vocali registrati sul telefono di un comune amico, in cui Gabriele esprime tutta la sua carica vitale, la sua energia, la sua voglia di fare. Eravamo arrivati nella provincia Deir Ezzor mercoledì nel corso di un viaggio nelle principali città della Siria assieme a un altro colle-

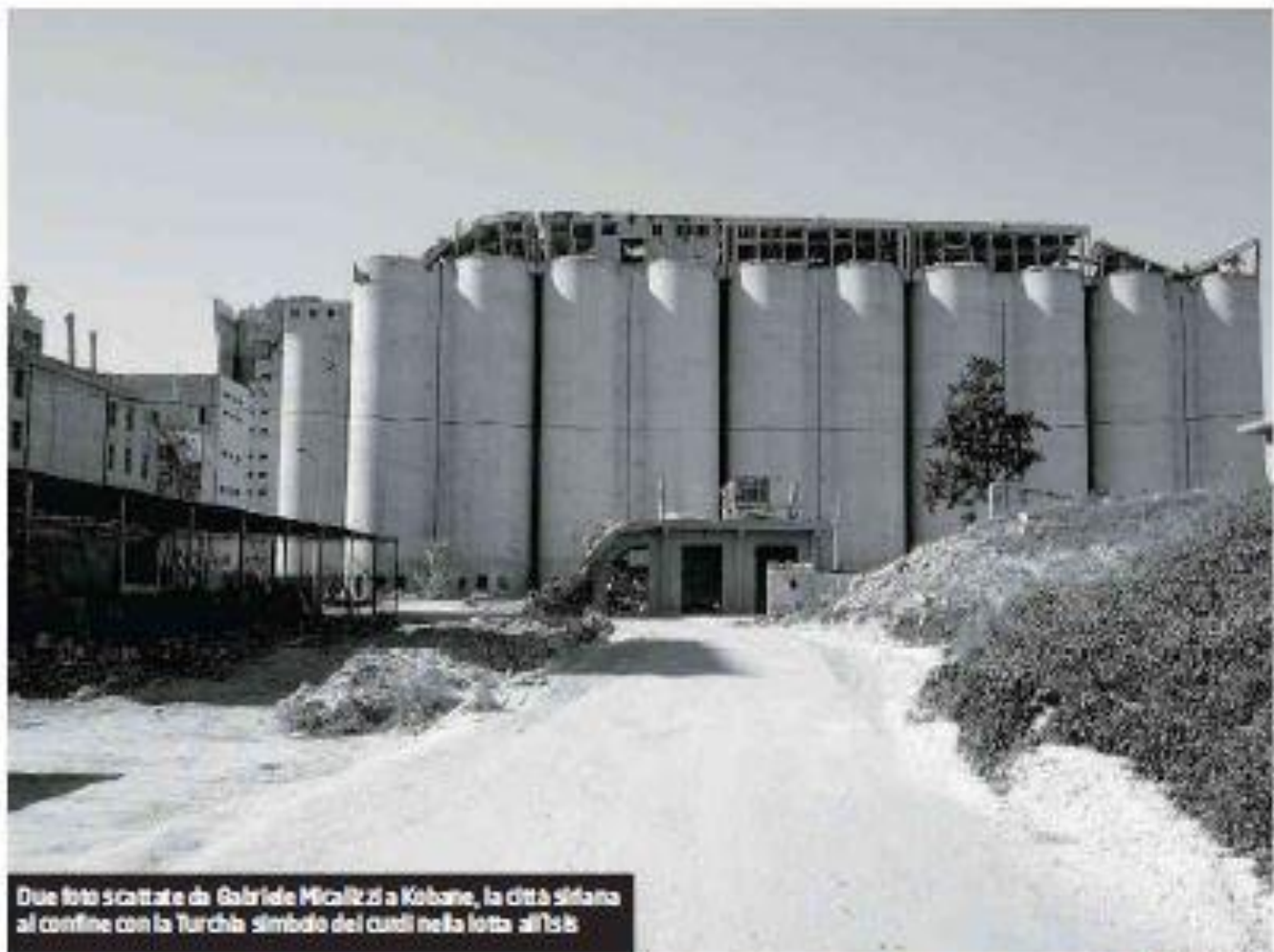


ga Fausto Biloslavo, e una delle sue foto è stata pubblicata da La Stampa nel recente reportage da Kobane.

Altri progetti erano in cantiere, ma soprattutto la sua presenza è garanzia di un clima goliardico e intrigante. Sirse, Kobane, il Donbass, Mosul,

Raqqa sono alcuni dei teatri di guerra immortalati dai suoi scatti o ripresi nei suoi video. Milanese, 34 anni, cresciuto nella periferia di Cascina Gobba, Micalizzi si è diplomato all'Accademia di belle arti e ha iniziato la carriera con gli scatti della sua città, ma il suo la-

LA GUERRA AL TERRORISMO



Due foto scattate da Gabriele Micalizzi a Kobane, la città siriana al confine con la Turchia: simbolo dei curdi nella lotta all'Isis

voro negli ultimi anni l'ha portato in Medio Oriente e in particolare nelle aree di conflitto. Vincitore del primo Master of Photography di Sky Arte, è tra i fondatori di Cesuralab, collettivo di giovani fotografi, nato nel 2008, sotto la direzione artistica di Alex Majoli. I suoi

lavori hanno riempito le pagine di pubblicazioni internazionali tra cui New York Times, New Yorker, Newsweek, Wall Street Journal, non solo per la sua passione per il reporting dai fronti di guerra, ma anche per i suoi scatti nel mondo della moda.

Ma soprattutto Gabriele riempie ogni istante trascorso assieme a lui, con le stravaganti partite a scopa durante gli interminabili spostamenti in auto in mezzo al nulla, gli spuntini di mezz'ora dopo le maratone lavorative altrimenti dal fronte, o i duelli tra mi-

lanesi e romani che anima. Il soprannome di battaglia che gli abbiamo dato è «Rino», risonante per la sua presenza fisica e la sua simpatica irruenza. E per il suo modo di esprimere la grande passione per il lavoro sempre nel rispetto delle regole, condizione impre-

scindibile per chi opera in zone a rischio. Ci siamo conosciuti in Libia nel 2016 quando Sarnaj si era avventurato via mare a Tripoli sfidando lo status quo delle milizie.

Ci siamo rivisti a Sirte nel l'agosto del 2016, dove abbiamo seguito assieme una

parte della campagna per la liberazione della città dalle bande nere, da lì siamo rimasti in contatto. Diversi i progetti pensati assieme, ultimo in ordine di tempo questo viaggio in Siria, tanti quelli che ci attendono. —